

Paolo Giordano e Massimo Recalcati: «più eros nella scuola»



Paolo Giordano, Stefano Bartezzaghi e Massimo Recalcati © Silvia Bosio

Lo scrittore e lo psicoanalista ospiti del Festival della Comunicazione di Camogli. «I maestri devono lasciare un'impronta nei loro alunni»

Camogli (Genova) - Domenica 14 settembre 2014

«Un sistema scolastico meno rigido e meno *frigido*». Ecco quello che ci vorrebbe, secondo lo scrittore [Paolo Giordano](#), per dare linfa al mondo dell'istruzioni in Italia.

Lo scrittore torinese è stato protagonista dell'incontro ***Gli insegnanti che non dimentichiamo***, nella giornata conclusiva del [Festival della Comunicazione](#) di Camogli.

Più che un dibattito, un **confronto** quello avvenuto alle ore 11 di **domenica 14 settembre** in piazza Ido Battistone, tra lo scrittore balzato al successo nel 2008 con il romanzo [La solitudine dei numeri primi](#) e lo psicoanalista [Massimo Recalcati](#). Un **botta e risposta** moderato da **Stefano Bartezzaghi** dove sono emersi sicuramente punti di vista differenti, accomunati però dalla necessità, secondo entrambi, di più

Pagina 2 di 2

«**eros all'interno della scuola**: e il portatore di questo amore deve essere il maestro», visto che **la scuola oggi rappresenta qualcosa di poco seduttivo**».

«Per essere ricordato nel tempo dai suoi alunni **il maestro deve lasciare un'impronta**», ha evidenziato Recalcati, «è importante fare arrivare ai ragazzi il modo in cui si è entrati in contatto con il sapere. L'insegnante deve avere per primo un rapporto *erotico* con il sapere: ha il compito di **scavare negli allievi un vuoto** da cui deve uscire il sapere e si devono aprire nuovi mondi».

Per Paolo Giordano, «non è facile affrontare un argomento come quello della scuola, considerando che per me è un capitolo chiuso da tempo. Ma credo che **l'attività scolastica dovrebbe essere soprattutto rivolta a coloro che sono meno adeguati**, ragazzi che purtroppo oggi vengono messi ai margini». Lo stesso discorso vale anche per gli insegnanti: «in fondo coloro che hanno le carte in regola non fanno fatica ad essere buoni alunni o buoni maestri. Ci vorrebbe un intervento di miglioramento, la scuola dovrebbe essere **un'opportunità per scalare gradini della società**, invece vedo ancora troppa disparità sociale».

Al centro dell'incontro una domanda, un po' marzulliana se vogliamo, ma fondamentale: **la scuola forma o a scuola ci si forma? Esiste un metodo per formare bravi maestri?** «La scuola deve incoraggiare l'amore», secondo Recalcati: «sono convinto che non esista una vera tecnica per formare buoni insegnanti».

«La scuola dovrebbe essere più duttile», ha infine ribadito Giordano, «e così come è facile, per i più portati per lo studio, essere dei bravi alunni, è altrettanto semplice essere buoni insegnanti per coloro che hanno talento».

Silvia Bosio